Esposte alla 64ª Fiera agricola di Verona

Nuove macchine agricole per raccogliere le olive

La prospettiva di meccanizzazione di questo settore fin'ora dominato da tecniche arretrate contribuisce a rendere urgente il problema di nuovi assetti strutturali, ossia della proprietà della terra — Mietitrebbie per piccole superfici

(Dal nostro inviato speciale)

VERONA, 12 — La più importante novità esposta alla 64.a Fiera internazionale dell'agricoltura di Verona è costituita dalle prime macchine per la raccolta delle olive. Fin'ora la meccanizzazione si era arrestata alle soglie dell'oliveto: 100 milioni di piante concentrate prevalentemente in Toscana, in Umbria, in Campania, in Puglia, in Calabria. Per i frutteti delle grandi aziende capitaliste della Padana e di altre zone la meccanizzazione è stata in questi anni un fatto esplosivo e alle vecchie scale rustiche si sono sostituiti i pontoni meccanizzati capaci di avanzare via via tra un filare e l'altro degli alberi: sono nate così nuove tecniche e nuove capacità professionali

Nell'oliveto le cose si presentano in modo più complicato. Una parte notevole di essi è a coltura «promiscua» il che significa che il suolo è utilizzato anche per altre produzioni e quindi gli attrezzi meccanici non possono liberamente circolare. Inoltre una parte del frutto viene fatto cadere a terra battendo i rami con delle pertiche; un'altra parte va invece staccata direttamente dall'albero. Tenendo conto di ciò i progettisti hanno fin'ora sfornato due tipi di macchine per l'oliveto:

1) Alcune scale meccaniche capaci di spostarsi e di elevare l'operaio e l'operaia all'altezza della pianta o meglio dei rami sui quali via via deve operare.

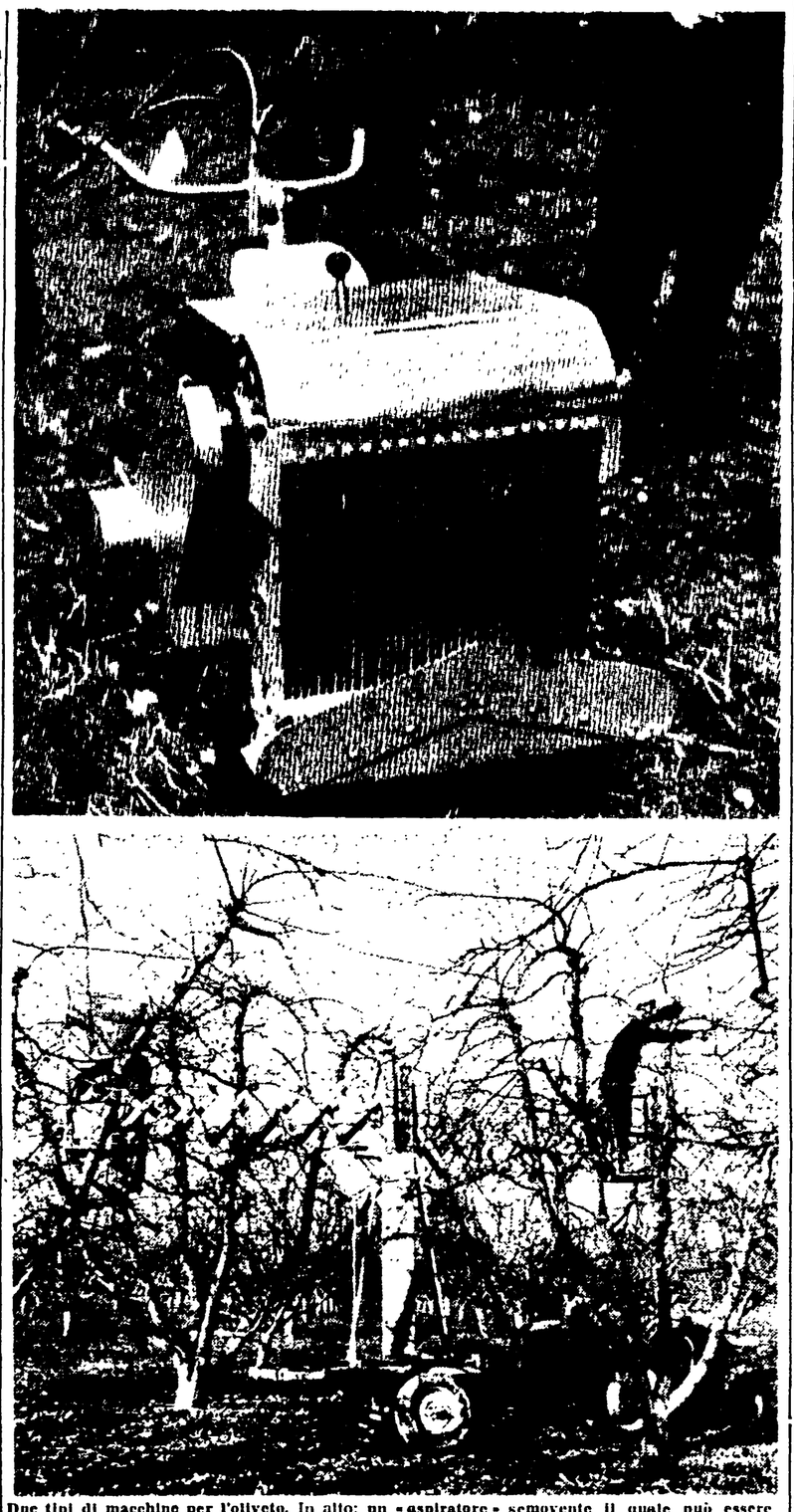
2) Diversi tipi di macchine che «aspirano» le olive cadute in terra, eliminando l'operazione classica delle raccoglitrici. Queste ultime macchine sono evidentemente la novità più grossa. Ve ne sono alcune consistenti semplicemente in pompe aspiranti con dei grossi tubi che vengono fatti scorrere sul terreno; altre hanno dei tubi che terminano con una specie di grosso «aspirapolvere» con la bocca molto larga; altri tipi, infine, sembrano apparentemente dei motocoltivatori: nella «pancia» dell'apparecchio sono piazzate delle bocche aspiranti che raccolgono le olive. Naturalmente assieme alle olive vengono aspirati anche altri materiali: terriccio, piccoli sassi. Tutti i tipi di apparecchi «aspiraolive» incorporano dei dispositivi capaci di separare le impurità dal frutto. Mentre la macchina avanza sul terreno da una bocca escono le olive aspirate, da un'altra le impurità. Il costo di ciascuna macchina (escluso il trattore) è di 400.000 lire.

Siamo senza dubbio ad una nuova fase della meccanizzazione agraria. Difficile dire quale sarà la portata concreta dell'introduzione delle macchine nell'oliveto perchè l'irrazionalità di questa coltivazione, alla quale già abbiamo accennato, limiterà fortemente l'ingresso delle macchine.

E' prematuro dire quante giornate lavorative potranno essere assorbite dall'uso delle nuove macchine per gli oliveti. E' certo, comunque, che molte cose sono destinate a cambiare anche in questo settore che attualmente occupa — nelle stagioni della raccolta — circa 300.000 donne braccianti. Per esse le nuove macchine costituiranno la liberazione — non immediata ma di sicuro avvenire — da uno dei più pesanti lavori di quanti se ne conoscano nel settore agricolo. La prospettiva della meccanizzazione degli oliveti concorrerà, assieme ad altri fattori, a riproporre con forza la questione dell'assetto di questa parte dell'agricoltura italiana, non solo dal punto di vista produttivo ma anche sociale o, per essere più chiari, della proprietà della terra. All'avanzata della tecnica deve accompagnarsi l'avanzata dei rapporti sociali, il che per l'oliveto significa fine dei contratti feudali e terra a chi la lavora.

Il settore della meccanica agraria della Fiera di Verona presenta anche un'altra novità di rilievo: le mietitrebbiatrici adatte per aziende di medie proporzioni e anche per piccole superfici. Lo sforzo che negli anni passati è stato fatto per gettare sul mercato macchine piccole e polivalenti, quindi adatte per le aziende che più si avvicinano a quella del coltivatore diretto, ha dato i suoi frutti anche nel campo delle macchine complesse, quali appunto le mietitrebbie. Quelle grandi che sembrano case hanno nomi adatti alla loro mole: «Matador», «Ciclone»; quelle più piccole si chiamano «Junior». Nel momento in cui si parla tanto e giustamente di associazione economica dei coltivatori diretti per dare alle loro aziende dimensioni moderne, questa novità ha un indubbio interesse.

DIAMANTE LIMITI



Due tipi di macchine per l'oliveto. In alto: un «aspiratore» semovente il quale può essere guidato da una persona senza bisogno di trattore. In basso: scale meccaniche adatte sia per il lavoro nei frutteti (la foto è scattata durante un'operazione di questo genere) come negli oliveti per «abbattere» le olive e farle cadere in terra

Dichiarazioni del compagno Tognoni

Far presto per le pensioni

Le proposte presentate dai parlamentari comunisti possono costituire la base per un rapido iter parlamentare

In merito all'aumento dei minimi di pensione e delle pensioni dell'INPS, di cui è fatto cenno nelle dichiarazioni del governo, il compagno on. Mauro Tognoni — segretario del gruppo parlamentare del PCI e presentatore di un progetto di legge alla Camera — ci ha rilasciato le seguenti dichiarazioni:

«Il Presidente del Consiglio ha dichiarato che "il governo si propone di riesaminare e di presentare il progetto per l'aumento dei minimi di pensione e delle pensioni di Previdenza Sociale a partire dal 1. luglio 1962".

«Tale dichiarazione ci suggerisce alcune immediate considerazioni.

«Se si vuole provvedere a partire dal 1. luglio 1962, tenendo presente la complessità del problema, che richiederà quindi ampia discussione alla Camera e al Senato, è necessario che immediatamente dopo il voto di fiducia le Commissioni parlamentari competenti siano subito incaricate di iniziarne la discussione: i commissari comunisti al Senato e alla Camera si adopereranno perchè ciò avvenga.

«Altra considerazione da farsi è che il Presidente del Consiglio, pur dichiarandosi disposto ad accogliere le richieste dei pensionati, di cui i parlamentari comunisti si sono fatti interpreti, non ha pensato all'entità degli aumenti che per quanto concerne i minimi dovrebbe essere tale da fare raggiungere le 15.000 lire mensili.

Com'è noto, i parlamentari comunisti hanno da tempo richiamato l'attenzione del Parlamento e del governo su tali problemi e hanno presentato al Senato e alla Camera concrete proposte di legge che prevedono l'elevazione del minimo di pensione a 15.000 lire mensili.

Tali proposte, che sono state presentate al Senato dal compagno on. Fiore sin dal 10 settembre 1959 e alla Camera da noi sin dal 4 maggio 1961, possono costituire la base per la immediata discussione del problema.

«I gruppi parlamentari comunisti si batteranno per una sollecita discussione e per una rapida approvazione di tale provvedimento ed esprimono la convinzione che l'azione parlamentare e quella che i pensionati svolgeranno nel Paese consentiranno di attuare un miglioramento sostanziale del trattamento dei vecchi lavoratori, così come l'azione precedente ha indotto il governo ad assumere l'impegno, se pur generico, di migliorare le pensioni».

Una dichiarazione del senatore Berlinguer

Il sen. Mario Berlinguer, dirigente della Federazione pensionati, ha dichiarato all'agenzia ARGO: «I pensionati non sono soddisfatti delle dichiarazioni del governo nel loro riguardi. Fanfani, richiamato agli impegni, ha affermato che le pensioni della previdenza sociale saranno portate ad un minimo di 15.000 lire. Ha taciuto sugli aumenti per coloro che percepiscono qualcosa più dei minimi; ha fissato la decorrenza dal luglio 1962 e non prima. Almeno un impegno generico si attendeva per le pensioni delle varie categorie pur così ingiustamente trattate e sulle proposte di legge per i vecchi privi di pensione, per le casalinghe, per i vecchi combattenti. Lo scontento esiste in almeno 7 o 8 milioni di interessati e di loro familiari i quali attendono dal nuovo governo questa prova veramente indicativa in materia di sensibilità costituzionale, sociale ed umana».

Una clausola scandalosa nei rapporti di lavoro

Dibattito alla radio sul nubilato imposto

Parlano le rappresentanti della CGIL e della CISL - Secondo la Confindustria il fenomeno ha una consistenza esigua! - Proposte di legge ed iniziativa sindacale per cancellare tale sopruso

Al «convegno dei cinque» di ieri sera, alla RAI, è stato dibattuto un tema scottante: la cosiddetta «clausola del nubilato» — una delle più scandalose forme di discriminazione e di sfruttamento verso le lavoratrici — su cui sono stati chiamati a pronunciarsi: l'on.le Alessandro Butte, Alessandra Codazzi della CISL, l'avvocato Francesco Lariccia della Confindustria, Ines Pisoni della CGIL; presiedeva l'avv. Enzo Storoni. Diamo un sunto della trasmissione.

On. BUTTE' — Questa forma di costrizione è la preventiva dichiarazione per la quale, verificandosi l'evento matrimoniale, *ipso facto* viene rescisso il rapporto di lavoro...

PRESIDENTE — Quindi potrei chiamarla la condizione del nubilato: il rapporto di lavoro prosegue a condizione che prosegua il nubilato.

On. BUTTE' — Esatto. E' un problema che non ha ancora avuto soluzione, neanche in campo internazionale. Ma ormai l'opinione pubblica ne è largamente sensibilizzata tanto che se ne è fatto oggetto anche di una pellicola (il film «Boccaccio '70», in episodio, *N. d. R.*). Ora risulta che il nuovo governo presenterà un apposito progetto di legge, e mi pare che la soluzione verrà. Del resto, il dettato costituzionale palesa la illiceità della clausola e una circolare del '55 del ministero del Lavoro la sancisce, sia essa inserita o meno dai contratti, poichè priva una delle parti contraenti (la più debole) del fondamentale diritto a realizzare la propria libertà.

CODAZZI — Il datore di lavoro esige la condizione di nubilato perchè pensa che la lavoratrice, diventando madre, peserà sull'azienda. Perciò la clausola grava sia al momento del matrimonio, sia quando la donna ha un figlio. E questa condizione interessa soprattutto certe categorie: il commercio e — in modo veramente tragico — le impiegate degli studi privati. Succede che alcune lavoratrici sono costrette ad unirsi all'uomo al di fuori del matrimonio; e di qui un altro problema morale: la necessità che i figli non nascano, una volta che le due persone si sono unite. Vi sono anche forme in cui il datore di lavoro fa firmare all'atto dell'assunzione una lettera di dimissioni in bianco, che vien datata quando la lavoratrice si sposa o ha un figlio.

PRESIDENTE — Ma la Magistratura che ne dice?

CODAZZI — Si è pronunciata a favore della lavoratrice quando è stato possibile stabilire un rapporto fra licenziamento e matrimonio. Ma è difficile ravvisarlo sempre, anche perchè il datore di lavoro invoca altre motivazioni, e noi del sindacato sappiamo purtroppo quant'è difficile richiamare la causa vera che ha prodotto l'effetto.

Avv. LARICCIA — Prima di tutto bisogna sdrammatizzare questo problema. La effettiva consistenza del fenomeno è tranquillizzante: le donne coniugate rappresentano il 41 per cento di quelle occupate, donde si vede che questa clausola del nubilato non ha efficacia pratica.

PISONI — Indubbiamente il fenomeno esiste ed è grave anche se è difficile fare statistiche. E il dato del 41 per cento di coniugate occupate non è attendibile, perchè comprende tutte le donne della campagna. Inoltre vorrei sottolineare, anche a nome della CGIL, un altro aspetto dell'instabilità nella occupazione femminile: oltre alla inammissibile clausola del nubilato ed alla non assunzione delle donne sposate, vi sono i contratti a termine, abuso non meno grave. Voglio dire cioè che per garantire la libertà umana e civile della donna che lavora occorre affrontare *tutto* ciò che la limita.

PRESIDENTE — Adesso occorrerebbe affrontare il problema dei rimedi.

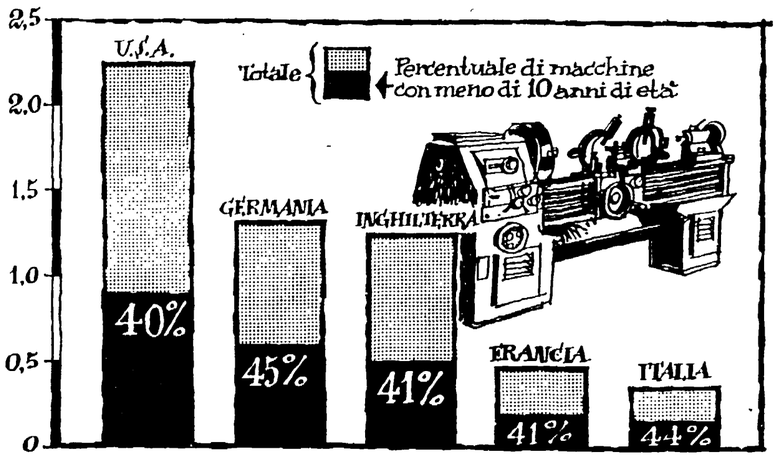
CODAZZI — Noi della CISL abbiamo una preoccupazione duplice: mantenere il posto di lavoro alla donna e consentire l'ulteriore espansione dell'occupazione femminile. E con le leggi non si possono sanare questioni del genere; ritengo che bisogna cercare di rimuovere le cause, i diversi accorgimenti con cui è possibile licenziare donne sposate. L'approvazione della legge per l'abolizione dei contratti a termine eliminerebbe un equivoco, ad esempio, perchè non rinnovare il contratto è uno dei mezzi per licenziare la giovane che si sposa. Poi c'è da fare un'azione sindacale per togliere la clausola di nubilato dai regolamenti aziendali: ad esempio un accordo interconfederale che la vieti.

On. BUTTE' — Questa materia (contratti a termine, «giusta causa» nei licenziamenti, nubilato) dovrebbe essere sottoposta agli organi di rappresentanza sindacale ed a precise norme. Insomma, approntare una serie di cautele.

PISONI — Come sindacalista, prima di tutto credo nell'azione sindacale e nella lotta delle lavoratrici anche per far rispettare le leggi. Credo, però che disposizioni di legge sarebbero utili, come quella proposta dall'on. Pina Re contro i licenziamenti per matrimonio. C'è l'iniziativa per un accordo interconfederale. C'è l'intervento in via amministrativa del ministero del Lavoro. C'è la convenzione 111 del BIT sull'abolizione delle discriminazioni in materia d'impiego, che va ratificata dall'Italia. E in definitiva c'è tutto il problema della stabilità d'occupazione.

Avv. LARICCIA — Occorre fare attenzione che misure incaute non debbano scoraggiare l'occupazione femminile. Ricordo che la Commissione Lavoro (al Senato e alla Camera) si è espressa in senso contrario contro tutte le forme di divieto di licenziamento per matrimonio, perchè costituirebbero una clausola di favore per le donne rispetto agli uomini.

Il macchinario giovane



Nel grafico è rappresentata la consistenza del parco macchine utensili in vari paesi, e la sua «anzianità». Le cifre a sinistra indicano (in milioni) il numero di macchine utensili installate: 2.200.000 negli USA; 1.380.000 in Germania Occidentale; 1.250.000 in Inghilterra; 485.000 in Francia; 390.000 in Italia. La parte nera indica invece il macchinario con età inferiore ai 10 anni. Come si noterà, la Germania e l'Italia (per le distruzioni apportate dalla guerra nel primo caso, e per il rinnovamento del vecchio apparato industriale nel secondo) hanno la percentuale maggiore di macchinario «giovane»

Iniziativa comunista *per maggiori controlli* sulle aziende di Stato

Le conclusioni dell'on. Napolitano al convegno Italsider

PIOMBINO, 12 — A conclusione del convegno dei comunisti dell'Italsider (su cui daremo più ampia informazione), il compagno on. Giorgio Napolitano, del Comitato centrale del PCI, ha annunciato in un discorso un'importante iniziativa per maggiori controlli pubblici sulle aziende a partecipazione statale.

Così come nel corso dei lavori, l'on. Napolitano ha accentrato l'attenzione degli intervenuti (piombinesi e rappresentanti degli 11 stabilimenti e 29 dipendenti dell'azienda siderurgica a partecipazione statale) sui compiti dei comunisti e della classe operaia all'Italsider ed in tutta l'industria di stato. Nell'attuale momento — ha detto l'on. Napolitano — la classe operaia non deve attendere i benefici di una operazione di centro-sinistra che si svolga ai vertici, ma deve essere protagonista di una battaglia per un'effettiva svolta a sinistra, battaglia che si vincerà soltanto se i lavoratori getteranno sul piatto della bilancia dei rapporti politici e sociali tutto il peso della loro forza unitaria.

I lavoratori delle fabbriche dell'Italsider debbono dar vita ad un concreto dibattito, da noi comunisti promosso, su quel che una svolta a sinistra deve rappresentare per la classe operaia e per la politica delle aziende a partecipazione statale. Da questo dibattito debbono partire delle rivendicazioni politiche ben precise nei confronti dell'attuale governo. L'on. Napolitano le ha così sintetizzate: sviluppo della democrazia sindacale e politica sui luoghi di lavoro; partecipazione dei lavoratori alla determinazione degli indirizzi delle aziende a partecipazione statale; nuova politica dell'industria di Stato, a partire da quella di base, com'è appunto l'Italsider. Tra le rivendicazioni più urgenti, l'on. Napolitano ha indicato: l'immediata discussione ed approvazione della legge per il riconoscimento giuridico delle C. I.; l'effettiva adozione di misure a garanzia delle libertà nelle aziende (esiste a questo proposito una proposta d'iniziativa comunista e socialista per la «giusta causa» nei licenziamenti); la riforma della legge sul collocamento che affidi all'organizzazione sindacale la gestione di questo settore; un nuovo ordinamento contrattuale.

Dopo aver ricordato le richieste fondamentali per migliorare la condizione dei dipendenti Italsider (salari, orari, qualifiche, organici), l'oratore ha annunciato che — sulla scorta delle indicazioni scaturite dal convegno — il gruppo comunista della Camera presenterà un'importante proposta di legge per accrescere le possibilità di controllo da parte del parlamento sull'orientamento degli enti a partecipazione statale, e per attribuire ai sindacati adeguati poteri di conoscenza e d'intervento in materia di gestione e d'indirizzi produttivi delle aziende pubbliche.

L'on. Napolitano ha poi auspicato che per dibattere le questioni della politica delle aziende a partecipazione statale e della loro funzione nel quadro di una programmazione democratica, in senso antimonopolistico, dello sviluppo economico, si comincino a promuovere conferenze di produzione degli operai e dei tecnici sull'esempio dell'Ansaldo (azienda IRI). L'oratore ha quindi sottolineato come per dar forza a questa complessa azione politica occorra allargare ed irrobustire l'organizzazione del partito nelle fabbriche, conquistando soprattutto le nuove generazioni e leve alle prospettive di trasformazione socialista della società ed alla impostazione di lotta data dal PCI per un immediato rinnovamento democratico del paese.

Il partito comunista — ha concluso l'on. Napolitano — raccoglie la sfida dell'attuale gruppo dirigente della DC facendo appello a tutta la capacità d'iniziativa ed al più profondo spirito unitario dei propri militanti, perchè si sviluppi su basi nuove e più larghe il movimento per una politica di riforme di struttura.

Accordo commerciale bulgaro - albanese

SOFIA, 12 — Tra la Bulgaria e l'Albania è stato firmato in questi giorni, a Sofia, un accordo commerciale e una convenzione di pagamenti per il 1962. Per l'Albania ha firmato l'ambasciatore in Bulgaria, Piro Koci.

Quinta settimana dell'azione integrativa

Saliti a 50 mila i metallurgici in lotta a Milano

Ancora ferma la Michelin - L'Intersind fa fallire le trattative Alfa Romeo

Mentre a Torino i 4 mila della «Michelin» hanno continuato la loro grande lotta, e proseguita ieri in crescendo l'azione rivendicativa unitaria dei metallurgici milanesi. Oltre 50 mila lavoratori dei più grandi complessi sono ormai interessati all'azione integrativa in questa quinta settimana di lotta. Alla FIAR, Borletti, Siemens, CO.GE.CO. Redaelli, Pagani ed in altre decine di fabbriche, le maestranze sono decise a portare avanti la loro lotta sino al successo.

All'Alfa Romeo viva indignazione ha suscitato fra gli oltre ottomila lavoratori la notizia della rottura delle trattative convocate ieri all'Intersind. L'incontro si è risolto in un nulla di fatto perchè i rappresentanti dell'Intersind e dell'Alfa Romeo hanno avanzato controproposte che non offrivano alcuna concreta possibilità al proseguimento della discussione. I rappresentati della FIOM e della CISL hanno in conseguenza ripreso la più ampia libertà d'azione e si prevede nei prossimi giorni un altro sciopero. Per oggi sono in programma le annunciate trattative per la Siemens (IRI) convocate dal ministero del Lavoro.

Serrata in una miniera della Pertusola

IGLESIAS, 12. — Le maestranze dei cantieri di «Su Zurfuru» della Pertusola nei pressi di Fluminimaggiore hanno effettuato un'ora di sciopero per protestare nei confronti della direzione aziendale che ha messo in ferie, per mancanza di materiale, una parte dei lavoratori addetti agli impianti esterni. Dopo l'ora di sciopero la direzione ha impedito agli operai di riprendere il lavoro.

Delegati CGIL a Tunisi per incontri con l'UGTA

E' partita alla volta di Tunisi una delegazione della CGIL composta dal segretario confederale Rinaldo Scheda, dal vicecresponsabile della sezione internazionale Pino Tagliazucchi, dall'operaio genovese Francesco Ghigliotti, dall'operaia di Modena Lella Bellotti e dallo studente fiorentino Pietro Spagna, in rappresentanza dell'UGI.

I dirigenti confederali incontreranno a Tunisi i rappresentanti dei sindacati algerini (l'UGTA) ai quali consegneranno simbolicamente il ricavato della sottoscrizione che la CGIL ha lanciato fra i lavoratori italiani, in favore del popolo algerino.

La grande campagna di solidarietà ha riscosso nel nostro paese un significativo successo e sono stati raccolti 17.000.000 di lire, dei quali oltre 1.000.000 è stato sottoscritto dall'UGI fra gli studenti: inoltre sono state raccolte ben 12 tonnellate di materiale vario (indumenti e medicinali) per un valore complessivo di circa 20.000.000 di lire.

Sciopero ad oltranza alla Cellulosa Lucana

MELFI, 12 — E' in corso già da quattro giorni, nel comune di Venosa, lo sciopero dei cartai che lavorano alla Cellulosa Lucana.

Lo sciopero, che è diretto dalla locale Camera del Lavoro e dalla C. I. di fabbrica, prosegue compatto.

Il nuovo contratto di lavoro prevede, tra l'altro, aumenti del 10,50 % dei salari che la direzione dell'azienda si rifiuta di applicare.

Intanto i lavoratori hanno lanciato la parola d'ordine dello sciopero ad oltranza, da continuare fino a quando la direzione della fabbrica non si sarà decisa ad applicare il contratto.

Compatto sciopero all'INT

Quasi il 100 per cento dei lavoratori dell'Istituto nazionale trasporti partecipa allo sciopero di 3 giorni che ha avuto inizio ieri. Al termine di una riunione, presieduta dalla Commissione interna, dal sindacato tranvieri aderente alla CGIL, dalla CISL-FILTAT e dal SFI provinciale, i lavoratori hanno approvato un ordine del giorno ribadendo la loro volontà di ottenere la eliminazione delle sperequazioni economiche e normative esistenti tra il personale dell'INT, l'abolizione degli appalti con l'assorbimento dei lavoratori saltuari, e hanno dato mandato ai sindacati di proclamare una nuova azione di lotta a partire dal 22 prossimo. Lo sciopero prosegue oggi e domani.

Auto: aumento del 16,41 per cento

Nel 1961 bel 110 miliardi di lire sono stati investiti in Italia nel settore automobilistico per la costruzione di nuovi impianti e per l'ampliamento di quelli esistenti. L'Alfa Romeo ha costruito lo stabilimento di Arese ed ampliato quello di Pomigliano d'Arco. La Bianchi, la Innocenti e la O.M. hanno effettuato una serie di ampliamenti degli impianti esistenti. La FIAT ha realizzato numerose iniziative che vanno dal comparto siderurgico a quello della utensileria e della fabbrica dei ricambi. La Lancia, infine, ha completato lo stabilimento di Chivasso.

In sviluppo anche gli altri rami della produzione motoristica in particolare in quello della carrozzeria: è entrato in funzione il nuovo stabilimento della Bertone a Torino, e sono iniziati i lavori di quello della Touring a Milano. Il grado complessivo di utilizzazione degli impianti viene attualmente valutato nel 90%. Le autovetture costruite nel 1961 in Italia sono state 693.672, con un aumento del 16,41% rispetto al 1960; gli autoveicoli industriali sono stati 65.443, con un incremento del 34,35 per cento.

MONDO DEL LAVORO

ELEZIONI C.I.: successo CGIL Rinascente

La FILCAMS-CGIL ha riportato una notevole affermazione nelle elezioni di C.I. alla Rinascente di Napoli. Ecco i risultati: iscritti al voto 270; votanti 256; FILCAMS voti 186, FISASCA voti 70. Quattro seggi sono andati alla FILCAMS e uno alla FISASCA-CISL.

GRANDI MAGAZZINI: polemica con l'AIGID

La segreteria della FILCAMS ha dichiarato che la pretesa dell'associazione padronale (AIGID) e della Confcommercio di addossare ai lavoratori la responsabilità della rottura delle trattative per i Grandi Magazzini, è del tutto assurda.

Il personale dipendente delle grandi società commerciali ha pienamente diritto a un accordo integrativo che ne migliori il trattamento e per questo obiettivo riprenderà prossimamente la lotta.

METALMECCANICI: nuovo sciopero a Schio

Hanno scioperato ieri a Schio le maestranze dell'ILMA, della Smith e della Gregori. Scioperi a singhiozzo hanno avuto luogo nelle aziende Fonte, Carrozzeria Della Via e Zanon. Oggi avrà luogo un comizio e un corteo per le vie della città.

ALBERGHI: verso lo sciopero ?

La FAIAT — associazione padronale del settore alberghi e pensioni — non ha ancora aderito alla convocazione delle parti a sei mesi di distanza dalla disdetta del contratto di lavoro. Perciò i 130 mila lavoratori del settore — comunica la SILAP-CGIL — si considerano in agitazione. Nei prossimi giorni si potrebbe passare allo sciopero con conseguente chiusura dei 9.490 maggiori complessi alberghieri.

PIRELLI: per riduzione di orario

La direzione della Pirelli di Settimo ha cercato di imporre ai dipendenti il concentramento della riduzione di orario ottenuta recentemente in un solo sabato del mese. I lavoratori hanno reagito con uno sciopero compatto: sabato scorso ciascun turno di lavoro ha «smontato» con un'ora e mezzo di anticipo.